

## Gorizia

# Lezioni in piazza contro la riforma



**GORIZIA.** Centodieci studenti, ricercatori e dottorandi dei due poli universitari, con l'appoggio informale del Centro polifunzionale di Udine e della facoltà di Scienze politiche di Trieste, si sono radunati in via Garibaldi, ieri mattina, per fare lezione per manifestare contro la riforma Gelmini.

---

IL SERVIZIO IN CRONACA

UNIVERSITÀ ■

I giovani hanno voluto precisare che si è trattato di un'iniziativa  
«in alcun modo strumentalizzata a livello partitico»

# Lezioni all'aperto contro la riforma

*Oltre cento studenti si sono radunati in via Garibaldi in segno di dissenso*

Centodieci studenti, ricercatori e dottorandi dei due poli universitari di Gorizia, con l'appoggio informale del Centro polifunzionale di Udine e della facoltà di Scienze politiche di Trieste, si sono radunati in via Garibaldi, ieri mattina, per fare lezione. Arriva a scoppio ritardato nel capoluogo isontino la prima manifestazione universitaria contro la riforma Gelmini, dopo gli striscioni affissi in via Alviano qualche settimana fa e i necrologi e le bandiere listate a lutto che hanno vestito la sede udinese di via Diaz.

Un'iniziativa, però, che si qualifica non come mera protesta nei confronti dell'ennesima riforma che mina il sistema di formazione universitario, bensì come dissenso. In secondo luogo, le lezioni in piazza sono «nate spontaneamente dalla base studentesca e non sono state organizzate dai nostri rappresentanti», come ha sottolineato al microfono Francesco Saraceno, studente di Scienze internazionali e diplomatiche.

Gasperi, rappresentante del Sid e Massimo Lunian, rappresentante di Relazioni pubbliche, hanno partecipato a titolo personale alla manifestazione, sottolineando come questa forma di dissenso pacifico sia condivisibile nei contenuti e non sia «in alcun modo strumentalizzata a livello partitico».

«Con queste lezioni in piazza vogliamo dire alla città che l'Università esiste, ha voglia di fare e soprattutto costituisce una grande risorsa per la città e la cultura», ha affermato Luca Cossettini, ricercatore dell'ateneo friulano che, insieme ai docenti Maurizio Scaini, Renata Kodilja e Antonio Luigi Palmisano, han-

no animato la mattinata di lezioni in piazza: «Diciamo no allo smantellamento finanziario degli atenei, intrapreso già nelle legislature precedenti e che prosegue con questa riforma».

«Il dissenso è un pensiero che muove da una riflessione individuale sulle cause del malcontento, si apre sulla sfera emotiva e, riferendosi direttamente al ruolo sociale, sfocia nel bisogno di condivisione con l'altro. È la presa di posizione critica che viene prima della protesta», ha osservato il Comitato del 2 dicembre che ha promosso l'evento. Le lezioni in piazza saranno replicate in una nuova location il 18 gennaio.

**Ilaria Purassanta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RIPETIZIONE

Previsto un "bis"  
il 18 gennaio in una  
sede da stabilire

«Mi duole dirlo, ma non tutti i rappresentanti della Ciso, Conferenza interateneo, ci hanno sostenuto fin dall'inizio - ha raccontato Saraceno -. Altri hanno dato la loro adesione a cose fatte. Ognuno è libero di comportarsi come meglio ritiene, ma ha il dovere morale di renderne conto pubblicamente e di non nascondersi, invece, dietro una manifestazione riuscita, quando ha cercato in precedenza di sabotarla».

Federico Filipuzzi, membro della Ciso, ha sottolineato che si è preferito mantenere una posizione neutrale sul decreto Gelmini perché «dobbiamo rappresentare tutti gli studenti. Parte sono a favore della riforma, parte sono contrari». Riccardo De

